

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

02/02/21

Scuola. In Italia di moda i licei, ma i veneti puntano sugli istituti tecnici

di Alberto Minazzi (Metropolitano)

La crescita dei licei, nelle scelte degli studenti che si affacciano alle superiori, non accenna a calare. I dati italiani delle preiscrizioni all'anno scolastico 2021-22 dicono che sono ormai quasi 3 su 5 i ragazzi che scelgono questo tipo di formazione nel passaggio dalle secondarie di primo a quelle di secondo grado. Con una propensione agli studi scientifici soprattutto per i maschi e a quelli umanistici per le femmine.

In Veneto, però, nemmeno la metà della popolazione scolastica opta per un indirizzo liceale.

Questa, in linea con la tendenza del settentrione del Paese, e del Nord-Est in particolare, resta una delle regioni in cui la formazione tecnica e professionale conservano ancora un forte appeal. Dato che, probabilmente, si spiega con le possibilità di rapidi sbocchi sul mercato del lavoro che un simile percorso scolastico è ancora in grado di aprire a chi lo segue.

I dati veneti - Il Veneto, innanzitutto, è la prima regione d'Italia per percentuale di preiscrizione agli istituti tecnici.

Il 38% dei ragazzi veneti hanno scelto anche per il prossimo anno scolastico una formazione tecnica. A seguirli, sono i coetanei emiliani: 36%. A parti invertite, Emilia Romagna (con il 15,8%) e Veneto (con il 13,8%) sono ai primi due posti anche per quanto riguarda le preiscrizioni alle scuole professionali. Dati, in entrambi i casi, ben al di sopra delle medie nazionali, che registrano un 30,3% per gli istituti tecnici e un 11,9% (-1% nel confronto annuo) per quelli professionali.

“Percorsi valorizzati, pari dignità” - In Italia, in un anno, gli istituti tecnici hanno visto un calo di preferenze di 0,5 punti percentuali, solo in parte mitigato dalla crescita degli istituti tecnologici, passati dal 19,6% al 20,3%. In Veneto, invece, questo non è accaduto.

“Il rischio di una eccessiva licealizzazione del sistema scolastico – ha commentato l'assessore regionale all'Istruzione, Elena Donazzan – in Veneto non c'è, grazie a un lavoro di valorizzazione di tutti i percorsi che ha dato pari dignità all'offerta formativa e ha valorizzato tutte quelle scuole che sono in forte relazione con il sistema produttivo”.

I licei nazionali - In Italia sono saliti al 57,8% gli studenti che hanno richiesto di essere iscritti nell'anno scolastico 2021-22 a un liceo. La crescita, iniziata nel 2015, non risente dunque degli effetti della pandemia, se si pensa che un anno fa la quota era stata del 56,3%.

E' il Lazio, con il 71,2%, la regione di gran lunga al primo posto, seguita a distanza dalla Campania (64,3%). Analizzando i dati per tipo di liceo, le forme più tradizionali registrano tutte (tranne l'artistico, che sale dal 4,4% al 5,1%) una lieve flessione. Il classico passa da 6,7% a 6,5%, il linguistico da 8,8% a 8,4%, il musicale-coreutico dall'1% allo 0,7%, lo scientifico strettamente inteso da 15,5% a 15,1%. L'istruzione superiore scientifica si è articolata negli anni in forme più attuali di istruzione. E così, nel suo complesso, i licei scientifici salgono dal 26,2% al 26,9%. Merito in particolare dei licei che sostituiscono il latino con l'informatica, ovvero quelli di scienze applicate, che passano dall'8,9% al 10%. Stabile, all'1,8%, il liceo sportivo, così come i licei europei e internazionali (0,5%), un altro settore in crescita è quello delle scienze umane, che guadagnano un punto percentuale, passando dall'8,7% al 9,7%.

